

# **Tavolo Permanente DELLA VALBASENTO PER IL RILANCIO E LO SVILUPPO DELLA BASILICATA**

*Provincia di Matera, Comuni di Matera, Ferrandina, Pisticci, Pomarico, Miglionico, Grottole, Grassano, Salandra, Garaguso, Tricarico, Craco, Consorzio industriale di Matera, Cgil, Cisl, Uil di Matera, Confindustria, Confapi, CNA, CIA, Alleanze Cooperative, Confartigianato, Confimi, Ordini Professionali, Associazione Zona Franca Urbana Matera, Associazione culturale "La Scaletta".*

---

## **DOCUMENTO**

Il Tavolo Permanente della Val Basento, costituito dai soggetti in epigrafe, è finalizzato al rilancio, allo sviluppo ed al monitoraggio della Zona industriale della Valbasento pianificata già negli anni '60 dal Consorzio Industriale della Provincia di Matera e che interessa i territori dei comuni di Garaguso, Salandra, Ferrandina, Pisticci, Pomarico, Miglionico, Montescaglioso, Grottole e Grassano.

La Val Basento è l'area industriale più vasta tra quelle pianificate e gestite dal Consorzio Industriale ed ha una estensione lorda di ha 4.205 mentre la superficie originaria fruibile, come rilevabile dal Piano Territoriale Consortile (PTC), è pari ad ha 555.

### **GLI INSEDIAMENTI IN VALBASENTO**

A seguito di un ambizioso quanto lodevole progetto del governo, alla fine degli anni '50 fu predisposto un piano denominato "Industrializzazione per Poli". A seguito del suddetto piano furono promossi in Valbasento tre grossi insediamenti industriali localizzati rispettivamente in agro di Salandra, Ferrandina e Pisticci con l'auspicio che a supporto dei tre poli nascesse un indotto qualificato.

Le aziende interessate furono ENI (Salandra e Pisticci) e LIQUICHIMICA (Ferrandina). Le produzioni principali poste in essere dalle suddette aziende erano principalmente annoverabili nel settore della chimica di base e derivata (Metanolo, Metilacrilato, Clorosoda, Cloruro di vinile-monomero (CVM), Fibre chimiche, acido solforico che richiedevano importanti competenze sia nella realizzazione che nella gestione dei relativi impianti.

Grazie agli insediamenti suddetti, nel tempo si formarono in Valbasento competenze straordinarie che continuano a costituire il vero patrimonio immateriale dell'Area che hanno consentito la riconversione industriale delle aziende presenti quando le produzioni di chimica di base e derivate furono travolte da una crisi fisiologica in quanto le stesse produzioni, derivate prevalentemente dal petrolio, era assai più conveniente realizzarle a bocca di pozzo di estrazione.

Inerosabilmente, l'occupazione (diretta e indiretta) che all'epoca in Valbasento contava non meno di 8.000 unità, a seguito della riconversione industriale favorita anche dal grande supporto delle Istituzioni, oggi non supera le 3.000 unità che orgogliosamente hanno consentito la sopravvivenza di un apparato industriale che nel tempo si è consolidato.

Oggi in Valbasento si annoverano produzioni ad alto valore aggiunto (Farmaceutico, Resine Epossidiche, Tessuto non tessuto, cordame industriale ecc.) oltre che imprese importanti nel settore dei servizi sia per i montaggi industriali e le manutenzioni che nella produzione

dell'energia, vapore e gas tecnici oltre che nel trattamento dei reflui rivenienti anche dall'estrazione petrolifera (acque di strato).

## **COME SVILUPPARE L'APPARATO PRODUTTIVO DELLA VALBASENTO**

La programmazione della Commissione Europea ha inserito il Polo Logistico della Val Basento nel documento denominato *"Priority 1 Multimodal Transport System"* in quanto tale progetto denominato *"Study for the creation of the integrated intermodal logistic system in Port of Taranto back area"* permetterebbe l'inserimento del territorio lucano e della ZES Ionica (e quindi del Porto di Taranto) nel c.d. Corridoio V – Scandinavo/Mediterraneo delle reti Ten-T;

In questa prospettiva, il PNRR ha previsto la destinazione di **630 milioni di euro** in investimenti infrastrutturali considerati vitali per il collegamento delle ZES con le reti trans-europee (TEN-T) e un'ulteriore somma pari a **1,2 miliardi di euro** da destinare ad interventi da realizzare sui principali porti del Mezzogiorno.

Nel prendere atto della **scheda progettuale**, proposta dal **Comune di Ferrandina e candidata dalla Regione Basilicata** tra le opere strategiche a valere sui **Fondi FSC 2021/2027**, si chiede l'impegno a monitorare la tempistica dell'iter autorizzativo, accelerando l'**Accordo per lo Sviluppo e la Coesione** tra Governo e Regione Basilicata.

L'intervento di che trattasi, di importo pari a **€ 25 milioni di euro complessivi**, prevede la riattivazione, l'ammodernamento ed ampliamento delle aste principali e secondarie costituenti la rete ferroviaria dell'area industriale della Val Basento, individuata anche quale Zona Franca Doganale (ZFD), di recente approvazione da parte del Comitato di Indirizzo della Zes Ionica, snodo naturale di collegamento con il porto di Taranto e la rete ferroviaria della dorsale adriatica verso i mercati europei.

Nell'ambito dello sviluppo dei poli logistici strategici che vanno a migliorare la distribuzione dei traffici dell'area mediterranea (intermodalità e ultimo miglio), **l'area di Ferrandina** rappresenta un presidio di alta specializzazione per ricoprire il ruolo di corridoio costiero e retroportuale per le Autostrade del Mare: Bari e Brindisi per l'est europeo con il trasporto ro-ro e ro-pax e Taranto porto per i traffici intercontinentali.

Tale ruolo dell'area di Ferrandina e del suo Polo Logistico consente di migliorare enormemente la funzione di gateway dell'intero Hub Mediterraneo verso il nord Italia e il centro Europa da entrambi i versanti Tirrenico ed Adriatico.

L'intervento proposto, quindi, si pone l'obiettivo di dotare l'area industriale Val Basento di una adeguata infrastruttura ferroviaria che ne consenta il collegamento con la rete RFI, consentendo a questa area, individuata quale banchina estesa e retroportuale del Porto di Taranto, di assumere un ruolo strategico nell'ambito della logistica, anche attraverso la realizzazione **di una piattaforma dedicata**.

L'azione di reindustrializzazione della Val Basento, dunque, si incardina in una con vocazione Logistica della sua area industriale le cui ulteriori linee guida, devono necessariamente orientarsi verso le seguenti cinque direzioni:

## 1. **Rafforzamento dell'assetto infrastrutturale esterno all'area attraverso :**

- la realizzazione viaria della trasversale Murgia-Pollino per collegare la Valbasento all'area orientale della Regione e all'Adriatico dando priorità al tratto Gioia del Colle-Ferrandina;
- la sistemazione idraulica delle pendici di Ferrandina a protezione dell'Area industriale;
- prolungamento della linea ferroviaria Ferrandina-Matera, già finanziata, verso l'Adriatico;
- Trasformazione dell'Aviosuperficie E. Mattei in Aeroporto di 3° livello;
- Realizzazione di una condotta idrica adduttrice di portata adeguata a servizio della Valbasento rendendo operativo il partitore, già realizzato, sulla condotta del Sinni all'altezza del comune di Bernalda. Tale opera è particolarmente urgente in quanto la diga realizzata sul fiume Camastra negli anni '60, quale integratore di portata di acqua al fiume Basento, è stato destinato a garantire l'idropotabile di alcuni comuni della provincia di Potenza tra cui il capoluogo.

2. **Istituzione di una zona franca energetica.** L'incremento medio delle bollette dell'elettricità ha raggiunto ormai livelli non più sopportabili. L'imposizione fiscale sui problemi dell'energia e dell'elettricità è disciplinata all'interno dell'UE dalla Direttiva 2003/96/CE, il cui art. 19 consente al Consiglio dell'Unione Europea di autorizzare uno Stato membro e, nel caso di specie, l'Italia, ad applicare esenzioni o riduzioni in base a considerazioni politiche specifiche anche in virtù della scelta di armonizzare le strutture dei tributi nell'ambito di un sistema generale, valido per ogni Stato membro, così come previsto dall'art. 113 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea ( T.F.U.E.), e ciò al fine di evitare le distorsioni della concorrenza. Per i motivi sopra esposti, uno strumento concreto per fronteggiare l'aumento dei costi delle materie prime e gli effetti del caro carburanti, nonché di crescita economica per una regione che, come la Basilicata, accusa importanti ritardi si chiede di istituire sull'intero territorio regionale una Zona Franca Energetica (ZFE) con la riduzione del costo delle accise su tutti i prodotti di derivazione petrolifera compravenduti in Regione, in osservanza delle normative europee che acconsentono a deroghe in materia fiscale per territori che, come quello lucano, presentano situazioni di ridotto sviluppo economico e/o sono affette da gravi forme di sottoccupazione. Questo permetterebbe, soprattutto a seguito della ZES Unica in vigore dal 1° gennaio 2024, di offrire alle imprese che decidessero di investire in Val Basento un importante ristoro atteso il minor favor della regione Basilicata sul versante dei livelli di intensità agevolativa che ci consegna un differenziale negativo di 10 punti percentuali rispetto a quello vigente nei territori delle regioni contermini.

3. **Istituzione della Zona Franca Doganale di Ferrandina.** Tale zona franca doganale, in vero, è stata già deliberata dal Comitato di indirizzo della ZES jonica per cui se ne chiede la conferma da parte della ZES unica al fine di rendere possibile l'emanazione del relativo regolamento e consentire al territorio della provincia di Matera di attivare campi di applicazione per le imprese già insediate nell'area e strutturare una offerta competitiva in grado di attrarre investimenti;

4. **Istituzione di misure agevolative procedurali e tributarie.** I Comuni, ad integrazione ed in aggiunta alle agevolazioni statali di cui alla ZES unica e a quelle regionali, dovranno

deliberare proprie specifiche misure agevolative di tipo procedurale e tributario in modo da rafforzare la capacità attrattiva dell'area;

5. **Eliminazione della Valbasento dal novero dei siti inquinati di interesse nazionale(SIN)**  
Tutti gli aderenti al tavolo permanente per la Valbasento, chiedono che tutte le aree comprese nel SIN Valbasento vengano restituiti integralmente agli usi consentiti sia bonificando i terreni residui ( Materit, Liquichimica, ecc.) sia bonificando la falda che purtroppo presenta prevalentemente alti livelli di manganese che parrebbero insiti nella intrinseca qualità dei terreni. Peraltro in data 19 giugno 2013 fu stipulato tra MISE, MATTM e Regione Basilicata l'APQ (accordo di programma quadro) “ Bonifiche Siti Inquinati di interesse Nazionale (SIN) Tito e Valbasento” finanziato con Delibera CIPE 87/2012, che prevede la realizzazione di diversi interventi di caratterizzazione e/o bonifica nelle aree di Tito e Valbasento per un impegno finanziario pari a complessivi 46 MLN €. La Regione Basilicata ha il ruolo di soggetto attuatore e garantisce l'esecuzione degli interventi previsti dall'Accordo. Purtroppo ad oggi non risulta che le risorse disponibili siano stati utilizzati per cui si chiede alla Regione di velocizzare le operazioni di bonifica per restituire definitivamente le aree agli usi consentiti.
  
6. **Produzione e stoccaggio di idrogeno.** I Comuni della Valbasento, anche al fine di riutilizzare siti industriali dismessi, propongono sia realizzato in Valbasento uno specifico hub italiano per la produzione e lo stoccaggio dell'idrogeno accompagnato da un centro di ricerca di eccellenza sui temi dell'energia e dell'ambiente.

#### **Firmatari**